

Mozione approvata dal Congresso Nazionale CUB Trasporti di Milano, 10-11 febbraio 2023.

Dal 24/02/2022 è cambiato il mondo, per la prima volta dal 1945 si assiste a uno scontro armato che coinvolge direttamente due potenze nucleari.

Di fatto è platealmente messo in discussione il potere mondiale della finanza occidentale da parte delle emergenti potenze orientali quali Cina, Russia, India.

È indiscutibile che i contrasti tra le borghesie si mediano solo e soltanto attraverso i rapporti di forza: con i conflitti armati perché non esiste e non può esistere in una società divisa in classi altro strumento se non la guerra.

Purtroppo le guerre le dichiarano le borghesie al potere ma le combattono solo e soltanto i proletari chiamati alla mobilitazione con gli ipocriti appelli del tipo “difendiamo la Patria”, “i valori democratici”, il “diritto internazionale”, “la Resistenza e la lotta contro i regimi autocratici” ecc.

Tutte immense balle ripetute in maniera ossessiva dalla propaganda di ogni regime borghese e dai suoi servi.

I lavoratori e le organizzazioni non compromesse con i propri governi non possono né devono restare indifferenti a una tragedia che ha visto per ora morire migliaia di civili sotto i bombardamenti e come bestie portate al macello oltre 300.000 giovani .

Come topi nelle trincee al freddo al gelo, altre migliaia di giovani vite sono in attesa di essere uccise, di essere spazzate via dai colpi d'artiglieria.

A quanto pare la storia delle due precedenti guerre mondiali e il rischio di nuova guerra nucleare non ha insegnato nulla ai governanti attuali né tanto meno è servito come monito a quella pletera di organizzazioni “di sinistra” che si richiamano falsamente ai valori dell'internazionalismo proletario.

All'occorrenza, come in questo caso, si sono tutti allineati e precipitati a sostenere i propri governi, gli interessi di classe della propria borghesia.

Dovremmo ricordare a tutti che i proletari non hanno “Patria” nel senso borghese del termine, si possono sì dividere per cultura, etnia, lingua, religione ma hanno un unico e solo nemico: il capitale e i suoi servi.

La nostra battaglia per delle organizzazioni sindacali combattive democratiche libere dalle catene delle bandiere nazionali è cominciata e l'opposizione alla guerra deve basarsi su un intransigente principio di indipendenza di classe.

La classe operaia mondiale ha di fronte un compito immane: fermare la guerra e prioritariamente fare una indispensabile opera di pulizia anche livello internazionale dei traditori, dei miserabili idioti che si schierano con le proprie borghesie.

Guerra alla guerra era lo slogan dei proletari durante la prima guerra mondiale e adesso è di nuovo attuale e va gridato nelle piazze.